**COMMENTO AL VANGELO**

 **ANNO A XIII DOMENICA T O 28.6.2020**

**Mt.10,37-42 CONDIZIONI PER SEGUIRE GESU’; RICOMPENSA PER I BENEFATTORI**

La liturgia ci propone di riflettere ancora sul discorso missionario di Gesù (Matteo cap.10). Sappiamo che, nel momento centrale del suo ministero in Galilea, Gesù aveva un grande seguito di folla; questa era animata soprattutto da timore e stupore; l’opposizione dei farisei non si era ancora manifestata. Appena il suo annuncio, sulla prossimità del regno dei cieli, si diffuse con maggior chiarezza ed ampiezza, Gesù scelse un gruppo di dodici discepoli e li inviò in missione. Il compito loro affidato consisteva nel predicare e guarire; Gesù dette loro norme precise circa l’equipaggiamento e circa le regole da rispettare nelle case e nelle città. I discepoli inviati in missione dovevano possedere dei requisiti spirituali importanti e precisi; dovevano portare pienamente alla luce il mistero di Cristo; avrebbero dovuto professare il messaggio del maestro, confidando in una ricompensa da parte del Padre e del Figlio dell’uomo.

Mt.10,37 “Chi ama il padre … più di me … non è degno di me”. L’amore per Gesù esclude altri legami più forti. Il legame del discepolo con il Maestro e la comunione di vita con i fratelli della comunità portano al dissolvimento dei legami con la famiglia naturale.

10,38 “chi non prende la propria croce … non è degno di me …”. Le esigenze della sequela di Gesù sono ferree e tragiche; un detto simile è presente in Marco, subito dopo il primo annuncio di Passione (Mc.8,34-35).

10,39 “ … Chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà”. L’adesione alla causa di Gesù sino alla morte sarà un ritrovare la vita. Questo detto circa il perdere la propria vita per trovarla è il più citato dei detti di Gesù nei quattro Vangeli; la vita non è un tesoro da custodire gelosamente: essendo un dono, non la si può ottenere che donandola.

10,40 “Chi accoglie voi accoglie me … “. L’inviato deve essere oggetto di accoglienza; i rabbini insegnavano che l’inviato di un uomo è in tutto eguale a lui.

10,41 “Chi accoglie un giusto …avrà la ricompensa del giusto.”. L’accento cade sulla ricompensa, che sarà adeguata al valore di un gesto compiuto nei confronti di un profeta o di un giusto.

10,42 “Chi avrà dato da bere … a uno di questi piccoli .. non perderà la sua ricompensa”. Chi accoglie uno di questi piccoli per quello che è veramente, cioè non solo un piccolo, ma un rappresentante di colui che lo ha inviato, può essere sicuro della sua ricompensa, perché ha accolto il Signore stesso.

Ruggero Orlandi